

Lo smart working è finito Unipol, via agli scioperi

I sindacati contestano
la decisione aziendale
sul lavoro da remoto
Tensioni anche in Tper

la Repubblica - Cronaca di
Bologna
21 ottobre 2021

di **Marco Bettazzi**

Prima niente straordinari, poi il mail bombing e i presidi. E ora gli scioperi. Sul rientro in ufficio dallo smart working i sindacati vanno alla guerra contro Unipol. Il colosso assicurativo bolognese ha infatti comunicato da ormai tre settimane che dal 4 novembre tutti i dipendenti dovranno rientrare in presenza, a parte i lavoratori fragili, con una decisione che ha scatenato l'ira dei sindacati che da allora sono passati da un avvertimento all'altro, per poi arrivare allo sciopero vero e proprio.

Diversamente da quanto accade in altre aziende, come nella meccanica Gd, che ha appena firmato un accordo che prevede la stabilizzazione del lavoro da remoto, anche se solo per otto giorni al mese, Unipol ha deciso di andare avanti per la sua strada. Così dopo il bombardamento di mail ai dirigenti aziendali lanciato dalla Cisl, e lo stop agli straordinari, ora i sindacati, seppur a ranghi separati, invitano i lavoratori (oltre 4mila solo in Emilia-Romagna) a incrociare le braccia. La prima ad

aprire le danze è la Uil, che ha indetto sciopero per tutto il giorno e per tutto il gruppo già domani. Poi ci saranno i quattro giorni di sciopero a scacchiera indetti da Cgil e Cisl, che dal 25 al 28 ottobre vedrà fermarsi alternativamente i vari rami del gruppo. E infine, per il "D day" del 4 novembre, lo sciopero generale di tutto il gruppo indetto da Cgil e Cisl, con possibili manifestazioni sotto la sede di via Stalingrado.

«Non possiamo accettare la mancata attivazione di un tavolo sullo smart working e questa deriva decisionista dell'azienda», protesta Alberto Enzini, della First Cisl. «Diciamo "No" a questa visione antiquata e punitiva del rapporto tra impresa e lavoratori - aggiunge la Fisac Cgil -. Oggi nel mondo del lavoro milioni di lavoratori alternano casa e ufficio secondo regole chiare e a vantaggio della produttività. Unipol pensa di distinguersi, unico caso nel settore assicurativo, non applicando le regole previste nel protocollo nazionale e rifiutando il dialogo col sindacato». Ieri un altro sindacato, lo Snfia, ha invece scritto una lettera aperta

a Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol e della Fondazione Unipolis, perché, si legge, «non riconosciamo più l'azienda per cui da anni lavoriamo». E chiede un suo intervento per «riportare l'impianto valoriale del gruppo al centro dell'attività», con un'azione di «buonsenso» sul rientro dallo smart working.

Intanto si profila lo sciopero anche in Tper. Lo annuncia il sindacato di base Usb, che ieri ha chiesto all'azienda di pagare i tamponi per i dipendenti senza Green Pass. Vista però la «totale indisponibilità» dell'azienda, Usb si dice costretta a proclamare presto lo sciopero. Intanto già domani ci sarà un presidio sotto la prefettura.



▲ La sede
Il quartier
generale
di Unipol
in via
Stalingrado